

Questa sera io voglio parlare del versetto da Beresheet: Capitolo venticinque: versetto trentadue:

Leggiamo in ebraico: “Vayomer Esav hinch anochi holech lamut velamah-zeh li bechorah?”

Vuol dire in italiano: “Cosa mi serve essere primogenito, se muoio per la fame?”

C’è un rabbino a New York. Insegna agli studenti nel liceo ... i ragazzi hanno dai seidici ai diciassette anni. Ogni settimana il rabbino insegna qualcosa della Torah e questa settimana ha parlato della storia di Esav e Yaacov.

Il rabbino ha cominciato con la storia ... lo spettacolo a Broadway, si chiama “Rent.” Adesso lo spettacolo è un film...

La protagonista si chiama “Mimi,” come la protagonista dell’opera “La Boheme.” Nella storia originale, la Mimì di Puccini è ammalata di tubercolosi. Nel dramma ed anche nel film, questa Mimì è ammalata di HIV. Lei ha contratto la malattia perché ha usato droghe.

Tutti gli studenti hanno visto il film. Tutti hanno conosciuto la storia di Mimì.

Allora, il rabbino ha fatto questa domanda: “Dimmi la ragione perché una ragazza, di solo diciannove anni, comincia a prendere la droga?”

Tutti hanno detto la loro opinione. Alcuni hanno detto che Mimì ha cominciato con l’uso di droghe perché lei ha avuto amici che ne hanno fatto uso. Altri hanno detto che Mimì lo ha fatto per ribellione contro i suoi genitori. Ma la maggioranza ha detto che la ragione per cui Mimì ha preso le droghe è perché lei ha voluto avere un piacere istantaneo. Diciamo in inglese, “Instant Gratification,” o soddisfazione istantanea...

Uno studente della classe del rabbino ha espresso questo concetto in questo modo:

“Io voglio la cosa che io voglio e io la voglio subito!” O in inglese, “I want what I want and I want it NOW!”

Per questo, gli studenti hanno detto che la ragazza Mimì ha preso le droghe e ha rovinato la sua vita.

Il rabbino è stato in d’accordo con loro e ha detto: “Certo, nella tradizione ebraica abbiamo questo concetto. Quando non abbiamo controllo sopra i nostri desideri, quando vogliamo una soddisfazione istanea, parliamo di cattive inclinazioni ... in ebraico, “yetzer haRa.”

rabbi barbara

Rabbi Barbara Aiello

Invece, qualche volta, sentiamo la forza di fare qualcosa che e' contro la soddisfazione istanea ... sentiamo la spinta di fare qualcosa buona, diciamo le buone inclinazioni... o Yetzer haTov.

Nella Torah questa settimana, troviamo la storia del conflitto fra due fratelli ... gli esperti della Kabbalah dicono che questo conflitto è più grande ... e' un simbolo dei problemi nel mondo.

Ma, quando leggiamo la storia, vediamo questo conflitto:

Esav ha lavorato nella compagna, e' stato stanco e ha avuto fame. Ritorna a casa e grida :

“Dammi qualcosa di mangiare... subito!”

Yaacov, fubo come una volpe, ha risposto: “OK... certo... ma dammi il tuo dritto di nascita... e poi io ti daro' la zuppa!”

E poi, Esav ha risposto: Vayomer Esav hineh anochi holech lamut velamah-zeh li bechorah?”

o “Cosa mi serve essere primogenito, se muoio per la fame?”

Il desiderio d'Esav per la soddisfazione istanea, nonostante non ne fosse convinto,...il “Yetzer HaRa...” ha vinto.

La storia nella cucina fra i due fratelli ha molti significati ... ma la prima lezione e' questa:

Quando permettiamo ai nostri desideri di avere una soddisfazione istanea e di dominare le nostre anime, perdiamo molto... specialmente l'opportunita di vivere bene.

Diciamo...AMEN

© 2005 Rabbi Barbara Aiello, All Rights Reserved